

IL CASO DEL GIORNO

Università, anche docenti tra i «fannulloni»

Nuovo governo, nuovo ministro che lotta contro gli statali fannulloni. Stavolta è l'era di Brunetta. Sono stata anch'io dipendente (precaria) dello Stato, proprio all'Università e ho visto assenteismo e nullafacenti e trovo giusto che si lotti contro tutto questo, se ciò portasse un riconoscimento a tutti quelli che invece per lo Stato lavorano, tanto e sodo. Quando leggo sul nostro giornale che presso le Università

pesano gli stipendi dei dipendenti non viene mai specificato che i dipendenti sono tutti: i docenti universitari, i ricercatori, i dottorandi ed il personale tecnico-amministrativo. Va chiarito che il personale TA (cioè non docente) ha il suo bel contratto nazionale di lavoro a cui deve sottostare, mentre i docenti universitari non hanno Ccnl. Essi non timbrano, non inviano certificati medici in caso

di malattia, non hanno controllo fiscale, non avvisano un loro superiore che saranno assenti (non li hanno). Come farà il ministro Brunetta a lottare contro questi assenteisti e nullafacenti? Perché anche tra i docenti universitari ci sono sicuramente! Come farà Brunetta a decurtare lo stipendio per i primi 10 giorni di malattia del dipendente docente universitario se lui non è obbligato al certificato

medico? Vero è che lo stipendio di un docente universitario è superiore a quello di un dipendente TA, in media di circa 4 volte (4000 euro il primo contro 1000 euro del secondo). Sono questi gli stipendi che pesano sulle finanze universitarie. Alle singole Università Brunetta deve dare il potere di lottare in maniera uguale a tutti gli assenteisti e non solo a chi vive con 1000 euro al mese (o poco più).

Marlene Penso